

PRIMO PIANO

Aas, si parte il 15 gennaio 2026

Ora è ufficiale, c'è una data: dal 15 gennaio 2026 i consumatori potranno rivolgersi all'Arbitro assicurativo (Aas) per risolvere le controversie contrattuali con compagnie e intermediari. Con il provvedimento del 7 ottobre, l'Ivass ha nominato i componenti del collegio dell'Arbitro assicurativo e dichiarato quindi l'avvio dell'operatività.

L'organo che guiderà lo strumento di risoluzione stragiudiziale delle controversie conterà 19 componenti, tra effettivi e supplenti, e sarà presieduto da Concetta Brescia Morra, docente e avvocatessa. Le nomine del collegio decorrono dalla data di adozione del provvedimento dell'Ivass; la durata dell'incarico è di cinque anni per la presidente e di tre anni per tutti gli altri componenti.

Da tempo annunciato e "atteso da molti", come ha sottolineato il presidente di Ivass Luigi Federico Signorini, l'Arbitro assicurativo fa parte dell'insieme degli strumenti a disposizione di cittadini e imprese per aumentare la protezione nel settore assicurativo e alleggerire il carico legale sui tribunali. "Abbiamo emanato le ultime disposizioni attuative", ha detto Signorini, ieri, in occasione di un intervento sulla collaborazione tra le autorità indipendenti e la Guardia di Finanza, spiegando di aver nominato il collegio e stabilito la data di inizio delle attività dell'arbitro, "cioè la data a partire dalla quale potranno essere inviati i ricorsi, il prossimo 15 gennaio".

L'Aas funzionerà mediante ricorso da presentare solo on line direttamente sul sito del nuovo organismo.

Fabrizio Aurilia

EVENTI

Anra, ecco come il risk manager può governare le policrisi

È iniziato ieri a Milano (e prosegue oggi) il 24esimo convegno dell'associazione, che quest'anno è dedicato alla moltiplicazione e interconnessione di molteplici crisi su scala globale. In questo contesto, il gestore dei rischi è chiamato a svolgere un ruolo chiave: non più solo come tecnico, ma come vero e proprio consulente strategico

La moltiplicazione e l'interconnessione delle crisi geopolitiche, economiche, ambientali e tecnologiche. È questa, per sommi capi, la definizione che viene data al concetto di *policrisi*, l'argomento principe attorno a cui **Anra**, l'associazione nazionale dei risk manager, ha voluto sviluppare il suo 24esimo convegno, iniziato ieri a Milano e ancora in corso di svolgimento. "L'incertezza – ha detto nel suo intervento di apertura la presidente di Anra, **Gabriella Fraire** – oggi si manifesta con una velocità senza precedenti. Le crisi si moltiplicano e non si possono più affrontare con gli strumenti del passato". Fraire ha sottolineato "il valore dell'esperienza condivisa", per cui "ogni occasione di dialogo tra gli associati è un momento per apprendere".

L'incertezza è ormai diventata una condizione permanente, ha ricordato **Maurizio Castelli**, presidente del comitato tecnico scientifico di Anra: "viviamo un paradosso: abbiamo dati, metodi e tecnologie, eppure mai come oggi il mondo sfugge alle categorie classiche e alla capacità che abbiamo di stargli dietro". Il risk management è chiamato prepotentemente a trasformarsi in "un abilitatore di resilienza e cambiamento". Le organizzazioni hanno bisogno di un monitoraggio continuo del rischio, pertanto, ha osservato Castelli, "il risk manager non è più solo un tecnico ma un consulente strategico".

IL NUOVO PAESAGGIO DEL RISCHIO

A offrire un'affascinante panoramica sulle origini dell'odierno panorama del rischio è stato **Christian Kanu**, ceo di **Generali Global Corporate & Commercial**, in un keynote speech che a tratti è parso una vera e propria *lectio magistralis*.

Kanu ha in primis inquadrato lo scenario attuale in una dimensione storica. "Non è la prima volta che un cambiamento di contesto ridefinisce i paradigmi", ha detto. Un periodo in cui sono avvenuti cambiamenti di portata analoga a quelli che viviamo oggi è stato il passaggio tra la fine del Medioevo e l'inizio dell'età moderna. Tra la caduta di Costantinopoli (1453) e la Battaglia di Lepanto (1571), secondo Kanu, "ci furono cambiamenti epocali interconnessi, una combinazione di più fattori economici, religiosi, tecnologici e geopolitici". Si passò da un mondo incentrato sull'Italia e il Mediterraneo a uno incentrato sugli oceani. Uno scenario che determinò vincitori e vinti: tra i primi ci furono due soggetti che a partire da quel momento ebbero una eccezionale ascesa, il Portogallo e la Spagna, mentre



Gabriella Fraire, presidente di Anra, e Maurizio Castelli, presidente del comitato tecnico scientifico di Anra

tra i vinti ci fu l'Italia, che perse la sua centralità. Secondo Kanu, l'Europa attuale assomiglia all'Italia del 1500, "la civiltà più avanzata, con la migliore qualità di vita, ma molto frammentata". Oggi dalla nostra abbiamo però diversi fattori che non rendono ineluttabile il declino: da un lato l'esistenza stessa dell'Unione Europea, soggetto in grado di dare maggiore forza ai singoli Stati, dall'altro un grande know-how tecnico e di innovazione. Quello che manca, ha osservato Kanu, "è la capacità politica e di governance. Una visione chiara e condivisa, un piano strategico collegato, e un'esecuzione efficace. In realtà in Europa il piano lo avremmo anche, il *Rapporto Draghi*, ma manca la capacità di applicarlo". Quanto all'Italia, nello specifico, "il nostro è un paese forte frenato dagli interessi di categoria, che dà il meglio di sé quando è con le spalle al muro". Secondo Kanu la sfida epocale per l'Italia è quella demografica, su cui occorre trovare una soluzione anche identificando una visione di lungo respiro sull'immigrazione.

In questi anni di trasformazione epocale la capacità di non farsi sopraffare dal cambiamento "dipenderà dalla nostra attitudine. La responsabilità individuale – ha concluso Kanu – è il fondamento della coesione collettiva. La policrisi è una sfida epocale, ma ciascuno di noi può contribuire al risultato finale: possiamo essere le sentinelle che costruiscono un futuro più resiliente, più equo e più sostenibile".

UN NUOVO RUOLO PER IL RISK MANAGER

Le riflessioni della giornata si sono poi spostate più dettagliatamente sui cambiamenti che toccano la figura del risk manager, che oggi è sempre più chiamato a essere un orchestratore del rischio, capace di influenzare ecosistemi complessi. Da questa considerazione ha preso il via la prima tavola rotonda della mattinata, che ha messo a confronto **Charlotte Hedemark** presidente (in scadenza di mandato) di **Ferma**, **Annamaria Oliva (Leonardo)**, **Paolo Trucco (Politecnico di Milano)**, **Paolo Gerardini (Assolombarda)**.

La discussione è partita con Hedemark, la quale ha ricordato le iniziative di Ferma nella sua attività volta a ribadire la centralità del risk manager presso i principali tavoli di confronto istituzionale europeo. Una figura professionale, quella del gestore dei rischi, attorno cui va ridefinito il ruolo della formazione in un'epoca attraversata non solo dalla velocità di cambiamento degli scenari di rischio, ma anche da una maggiore velocità di innovazione. Per formare le nuove generazioni, ha sostenuto Paolo Trucco, "bisognerà uscire dai framework tradizionali per creare opportunità di apprendimento più pratico, di natura induttiva".

La discussione è poi virata sulla necessità di integrare i rischi fisiologici in un risk management embedded, il cui presupposto è che "la capacità di crescita di un'azienda non arriva solo dalla somma delle capacità delle sue aree operative, ma da una visione olistica e sistemica della propria organizzazione e del contesto esterno", ha osservato Annamaria Oliva. Se da un lato il risk manager è chiamato a essere una figura chiave nel funzionamento dell'azienda, dall'altro va ancora fatta una battaglia culturale relativamente alle Pmi perché, ha ammesso Paolo Gerardini, "spesso si guarda al rischio solo quando accade qualcosa di spiacevole".

SAPER COMUNICARE LA CULTURA DEL RISCHIO

La successiva tavola rotonda è stata dedicata al tema cruciale della comunicazione. Riuscire a far percepire efficacemente i rischi all'interno di un'organizzazione è "l'arte di tradurre la complessità in comprensibilità per costruire una cultura del rischio condivisa", ha osservato **Philippe Cotelte**, presidente in pectore di Ferma, che ha partecipato alla discussione assieme a **Giovanni Battista Rossi (Snam)**, **Pasquale Vico (Autostrade per l'Italia)** e **Tiziano Toffolo (Hdi Global)**. Dal confronto è emerso come oggi il risk manager sia chiamato a parlare linguaggi diversi, a costruire ponti. La cultura del rischio non si impone ma si coltiva, si media, si compone: il risk manager è sempre più un narratore del rischio e il modo in cui lo racconta può cambiare il risultato. Per lavorare verso questo obiettivo "il linguaggio deve essere quanto più depurato da tecnicismi, e avere un taglio concreto", ha osservato Rossi, mentre Vico ha sottolineato come il risk manager sia "un abilitatore di sinergie in quanto è una delle poche figure che ha una conoscenza trasversale del funzionamento dell'azienda". Toffolo, infine, ha portato un doppio punto di vista, avendo lavorato come risk manager prima di passare a operare per una compagnia: "l'assicurazione – ha detto – è un alleato chiave nella comunicazione del risk manager perché può trasmettere gli impatti dei rischi attraverso le esperienze concrete dei sinistri, che riescono ad andare ben oltre ciò che possono rappresentare i modelli di rischio".

Beniamino Musto

Per approfondire su www.insurancetrade.it:

- [Risk Manager, una professione che cresce](#)
- [Ferma, Philippe Cotelte è il nuovo presidente](#)

RICERCHE

Welfare, serve un dialogo strutturato tra pubblico e privato

L'VIII Rapporto Adapt-Intesa Sanpaolo evidenzia l'espansione dei benefit nei contratti nazionali e aziendali, focalizzandosi su turismo, territorio milanese e previdenza complementare. Nonostante i progressi degli ultimi anni, i limiti strutturali rendono evidente la necessità di politiche integrate

Il welfare occupazionale e aziendale in Italia cresce e si diversifica, ma mostra ancora limiti strutturali che richiedono una visione più integrata e strategie di governance condivise tra attori pubblici e privati. È questo uno dei principali messaggi che emergono dall'VIII Rapporto Adapt-Intesa Sanpaolo sul welfare occupazionale e aziendale, un'analisi approfondita, curata da **Michele Tiraboschi** e dal team dell'Osservatorio welfare di **Adapt**, che offre una lettura aggiornata delle dinamiche in atto, incrociando dati, contratti e politiche aziendali in un contesto segnato da profonde trasformazioni del mercato del lavoro e delle relazioni industriali.

Il documento propone un'articolata mappatura delle misure di welfare introdotte tra il 2022 e il 2024, mettendo a confronto quanto emerso a livello nazionale con quanto accade nella contrattazione aziendale. Rispetto alle edizioni precedenti, quest'ultima contiene tre focus dedicati al settore del turismo, al contesto territoriale milanese e alla previdenza complementare, al fine di offrire un quadro più coerente del ruolo che il welfare sta assumendo come leva strategica nella gestione delle risorse umane.

Le tendenze principali

La prima parte del rapporto si concentra sui 132 rinnovi dei contratti collettivi nazionali e sui 616 accordi aziendali firmati nel triennio 2022-2024. A livello nazionale, si registra una crescita significativa delle tradizionali misure di welfare contrattuale: il 40% dei Ccnl rinnovati prevede interventi per favorire l'adesione a forme pensionistiche complementari, il 43% include misure di assistenza sanitaria integrativa e il 29% prevede l'introduzione dei flexible benefits, cioè crediti



© Marc Mueller - Pexels

destinati ai lavoratori sotto forma di beni e servizi di welfare.

Il quadro cambia se si guarda alla contrattazione aziendale: qui il welfare assume contorni più organizzativi. I flexible benefits risultano la misura più diffusa (33%), seguiti da strumenti per la conciliazione vita-lavoro e la flessibilità (63%), come congedi, lavoro agile, part-time volontario e banca ore solidale. Più distanti, invece, le misure di previdenza complementare (24%) e assistenza sanitaria (21%). Tale dato suggerisce che le imprese utilizzano il welfare come strumento di gestione interna e benessere organizzativo, più che come strumento di protezione sociale strutturata.

Particolarmente interessante è poi l'analisi del rapporto tra welfare e premio di produttività: su 1.301 accordi aziendali esaminati, il 31% disciplina il premio di risultato, e tra



INSURANCE
REVIEW

è su **Facebook**

Segui la nostra pagina





questi, il 68% prevede la possibilità di convertirlo in welfare. Una scelta che, nel 56% dei casi, viene incentivata con un bonus di conversione a carico dell'azienda. Alcuni accordi si spingono ancora oltre, offrendo ai dipendenti la possibilità di trasformare il premio in tempo libero, dimostrando una crescente attenzione all'equilibrio tra vita privata e professionale.

Il settore turistico e il territorio milanese

Nella seconda parte, il focus si sposta su tre ambiti specifici. Il primo è il settore del turismo, dove il welfare contrattuale cerca di rispondere alle caratteristiche atipiche del comparto, segnato da stagionalità, turni discontinui e alta mobilità. Qui, oltre a previdenza e sanità integrativa, si rafforza il ruolo degli enti bilaterali, che offrono servizi mirati come formazione, sostegno al reddito e supporto professionale. A livello aziendale, le politiche si concentrano su strumenti di retention, come i buoni pasto o l'estensione dei congedi, ma si registrano anche interventi che potenziano le tutele complementari previste a livello nazionale.

Il secondo approfondimento guarda invece al territorio milanese, con particolare attenzione al tema della casa. Il crescente squilibrio tra domanda e offerta abitativa, unito all'aumento dei canoni di locazione, spinge le imprese e le parti sociali a esplorare soluzioni nuove. Il rapporto documenta un ventaglio di interventi: dalle politiche unilaterali aziendali agli accordi collettivi, fino alle partnership pubblico-private. Il messaggio è chiaro: senza un dialogo strutturato tra istituzioni e soggetti privati, il welfare abitativo rischia di rimanere frammentato e inaccessibile per molte categorie di lavoratori. Da qui la proposta di patti per l'abitare, strumenti locali di governance che mettano insieme politiche del

lavoro e della casa, con l'obiettivo di creare un sistema di welfare territoriale più inclusivo e sostenibile.

Il ruolo dei fondi pensione negoziali

Il terzo e ultimo focus è dedicato alla previdenza complementare, affrontata sotto il profilo della regolazione contrattuale e delle prospettive di sviluppo. L'indagine su 77 Ccnl consente di analizzare il ruolo di 28 fondi pensione negoziali, con uno sguardo ai meccanismi di finanziamento, alle specificità settoriali e alle criticità emerse. Nella maggior parte dei casi, la contribuzione datoriale oscilla tra l'1% e il 2%, ma si moltiplicano gli sforzi per incentivare l'adesione: contributi a tantum, agevolazioni sugli scatti di anzianità, maggiorazioni per giovani o specifiche categorie. Non mancano le esperienze locali, come i fondi pensione intercategoriale attivi in Veneto, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige, così come modelli aziendali più maturi, ad esempio nel settore bancario.

Tuttavia, il sistema presenta ancora criticità evidenti: bassa adesione da parte dei giovani e delle donne, scarsa diffusione al Sud, contributi spesso insufficienti. Nonostante questo, la contrattazione collettiva si conferma uno strumento capace di adattarsi alle trasformazioni in corso, grazie a una rete di iniziative che punta a rafforzare il secondo pilastro pensionistico in chiave inclusiva e sostenibile. I dati confermano la centralità dei fondi negoziali nel panorama previdenziale italiano, ma serve ora un rilancio strategico, con il coinvolgimento attivo delle parti sociali e una maggiore attenzione all'integrazione tra lavoro, previdenza e protezione sociale.

Nel suo insieme, dunque, il rapporto di Adapt e Intesa Sanpaolo restituisce un'immagine del welfare aziendale come sistema in evoluzione, ancora parziale ma sempre più radicato nei meccanismi contrattuali e organizzativi delle imprese italiane. Un sistema che funziona dove esiste un dialogo strutturato tra le parti sociali, ma che rischia di rimanere disomogeneo e frammentario se non sostenuto da politiche pubbliche adeguate.

Michele Starace

Per approfondire su www.insurancetrade.it:

- [Welfare: arretra lo Stato, avanzano le aziende](#)
- [Welfare aziendale, cresce l'interesse per la sanità integrativa](#)

INSURANCE DAILY

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano, 21 – 20124 Milano

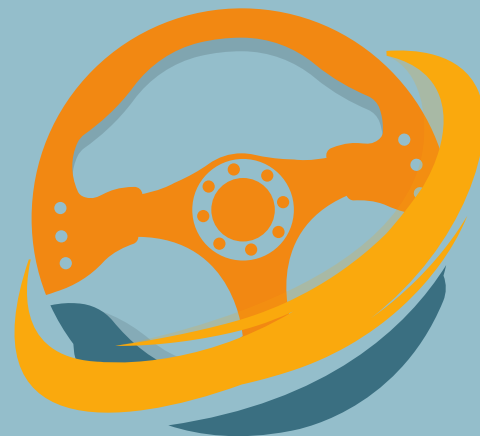
T: 02.36768000 email: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare: info@insuranceconnect.it

Supplemento al 9 ottobre di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577

RC AUTO: COME CAMBIANO QUALITÀ, TUTELA DEL CLIENTE E RIGORE TECNICO

4 NOVEMBRE 2025 | 9:00 - 17:00



Hotel Meliá – Via Masaccio, 19 – Milano

PROGRAMMA MATTINA

Moderata: Maria Rosa Alaggio, direttore di Insurance Trade e Insurance Review

09:00 – 09:30	● REGISTRAZIONE
09:30 – 09:40	● KEYNOTE SPEECH – SCENARI DI INNOVAZIONE PER L'ASSICURAZIONE AUTO - Matteo Carbone, fondatore e direttore dell'IoT Insurance Observatory
09:40 – 10:20	● TAVOLA ROTONDA - AI, AUTO CONNESSE E NUOVA MOBILITÀ: QUALI PROSPETTIVE PER IL FUTURO? - Giuseppe Barbatì, deputy chairman and managing director di Acrisure Italia - Simonpaolo Buongiardino, presidente di Confcommercio Mobilità e Federmotorizzazione - Daniela D'Agostino, chief property & casualty officer di Unipol Assicurazioni - Sergio Savaresi, direttore del dipartimento di elettronica, informazione e bioingegneria del Politecnico di Milano
10:20 – 10:40	● GESTIRE I RISCHI NELL'RC AUTO - Intervento a cura di Crif
10:40 – 11:00	● UNDERWRITING, TARIFFE E PROPOSIZIONE COMMERCIALE - Marco Brachini, direttore marketing, brand and customer experience di Sara Assicurazioni - Francesca Di Paola, direttore attuariato di Sara Assicurazioni
11:00 – 11:30	● COFFEE BREAK
11:30 – 11:50	● RIFORMA RC AUTO: I NODI DA SCIogliere - Maurizio Hazan, partner dello Studio Thmr

Main sponsor



ISCRIVITI AL CONVEGNO

SCARICA IL PROGRAMMA



RC AUTO: COME CAMBIANO QUALITÀ, TUTELA DEL CLIENTE E RIGORE TECNICO

4 NOVEMBRE 2025 | 9:00 - 17:00



PROGRAMMA POMERIGGIO

Moderata: Maria Rosa Alaggio, direttore di Insurance Trade e Insurance Review

- | | |
|---------------|--|
| 11:50 – 13:00 | <p>● TAVOLA ROTONDA – RC AUTO, COME CAMBIANO QUALITÀ, TUTELA DEL CLIENTE E RIGORE TECNICO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Daniela D'Agostino, chief property & casualty officer di Unipol Assicurazioni - Massimiliano D'Alleva, dirigente responsabile della direzione Fondo Strada e Caccia di Consap - Antonio De Pascalis, capo del servizio studi e gestione dati di Ivass - Umberto Guidoni, co-direttore generale di Ania |
| 13:00 – 14:00 | <p>● LUNCH</p> |
| 14:00 – 14:20 | <p>● DATI E AI: RISULTATI TANGIBILI PER IL SETTORE ASSICURATIVO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Intervento a cura di Cambridge Mobile Telematics |
| 14:20 – 15:00 | <p>● TAVOLA ROTONDA – L'EVOLUZIONE DEL CONTENZIOSO E IL CONTROLLO DELLE ATTIVITÀ ANTIFRODE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Luigi Barone, direttore sinistri di Reale Mutua - Gianpaolo Di Campi, amministratore unico di Claim Expert - Riccardo Gili, head of claims anti fraud, international, innovation and insurance procurement di Axa Italia - Giovanni Pascone, dirigente responsabile servizio Card e antifrode di Ania |
| 15:00 – 15:20 | <p>● IL VALORE AGGIUNTO DEL SERVIZIO AL CLIENTE</p> |
| 15:20 – 16:30 | <p>● GESTIONE DEI SINISTRI: INCERTEZZE, PROGETTI E OPPORTUNITÀ DA COGLIERE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Massimiliano Caradonna, senior vice president di Dekra Group - Vittorio Corsano, deputy insurance general manager di Unipol Assicurazioni (*) - Daniele Ferraro, responsabile del servizio sinistri di Bene Assicurazioni - Michele Grilli, direttore sinistri Rc auto di Sara Assicurazioni - Ivan Parlato, claims manager di Vittoria Assicurazioni - Pierluigi Pellino, head of motor claims & head of claims support di Generali Italia - Ferdinando Scoa, direttore sinistri e servizi del Gruppo Assimoco - Massimo Toselli, direttore sinistri di Groupama Assicurazioni |

Main sponsor



* Invitato a partecipare

ISCRIVITI AL CONVEGNO

SCARICA IL PROGRAMMA

XXIII CONVEGNO BENPOWER

21 OTTOBRE 2025 | AUTODROMO NAZIONALE DI MONZA

Agenda Relatori

H 10.30 - 11.00 REGISTRAZIONE E ACCOGLIENZA

H 11.00 - 11.20 INTRODUZIONE

Lo stato dell'arte della normativa Cat-Nat: impatti e prospettive per il mercato

Maurizio Hazan, Managing Partner Studio Legale Thmr

H 11.20 - 12.10 TAVOLA ROTONDA

Sistema in emergenza: opportunità e criticità

Emanuela Allegretti, Chief Claims Officer Marsh Italy

Antonino Callaci, Anra Board Member

Andrea Mormino, Claims Coordinator Revo

Fabrizio Pistoia, Responsabile Claims Execution & Operations Sara

Massimo Ranieri, Amministratore Ranieri Property & C. e Seg. Gen. Assiprovider

Marcello Ripamonti, Responsabile Liquidazione Centrale e Poli Property Allianz Italia

Stefano Roselli, AD Peritek e Vicepresidente Anpre

H 12.10 - 13.00 TAVOLA ROTONDA

Gestione integrata dei sinistri property: modelli di collaborazione

Attilio Agostini, AD Benpower

Ellen Bertolo, Head of Claims Aon Italia

Ennio Busetto, Presidente Associazione Agenti Allianz

Giuseppe Degradi, Presidente Aipai

Omar El Idrissi, Head of Property Claims Unipol

Chiara Finazzi, Head of Property & Specialties Expert Claims Zurich

Massimo Lordi, Senior Insurance Advisor Win Wholesale Insurtech Network

Moderà

Maria Rosa Alaggio, Direttore Responsabile Insurance Review

Conclusioni

Maria Carolina Balbusso, Responsabile Marketing e Comunicazione Benpower

Per iscriversi all'evento contattare: marketing@benpower.com

